ANNO XXI N. 38 — UDINE - Domenica 2 Ottobre 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

# La Gioventù Cattolica Friulana trionfa ad Udine nel nome di Cristo e d' Italia

## Il contegno dignitoso e fermo dei nostri giovani contro la lurida, bassa, impotente bile avversaria

***

**Agli ottomila giovani dei nostri Circoli che — noncurando minaccie sparse dagli avversari, vincendo difficoltà di viaggi, e compiendo veri sacrifici — vennero domenica dal Friuli, dalla Carnia dalla Slavia ad Udine e con magnifica disciplina, con vibrante entusiasmo, con altissimo spirito di pietà e di Fede, segnarono una fulgida tappa nel cammino della organizzazione giovanile, il plauso più sincero, l'ammirazione più profonda, di tutto il Friuli cattolico ed italiano che sa e non dimentica.**

***

## Affermazione di fede e civiltà

L'affermazione dei nostri giovani fu veramente solenne.

Dobbiamo dire di più: fu trionfale, fu schiacciante.

Affermazione anzitutto di Fede.

Non erano essi venuti ad Udine per ragioni economiche o politiche. Non chiedevano nè un aumento di salario, nè protestavano contro un qualsiasi Bonomi; non domandavano una diminuzione di orario di lavoro, nè invocavano una dittatura alla D'Annunzio, o un regime comunista tipo Lenin russo, o Bombacci italiano. Le contingenze dell'attimo che fugge, gli interessi di parte che mutano, gli egoismi dell'uomo «homo homini lupus» non erano nel cuore, nel pensiero dei giovani cattolici convenuti ad Udine.

Essi il pensiero ed il cuore l'avevano più in alto, su, nell'azzurro: più in alto, su, nelle regioni superne dove la luce non conosce tramonto, dove la verità non ha ombra, dove l'amore regna e risplende da una fonte perenne che non sa il confine, il limite, il calcolo, l'interesse: in Dio!

E quest'amore, questa luce, essi — i giovani nostri — vollero riaffermare nella maestosa imponenza del loro convegno.

Vollero riaffermare i diritti di Dio, i diritti della loro Fede pubblicamente, collettivamente.

Questo per la prima volta nella capitale del nostro Friuli, in questa Udine che finora aveva visto i comizi, i cortei, i trionfi degli altri, di tutti gli altri, dai massoni di Paolo Sarpi, ai radicali di Felice Cavallotti, ai fascisti di... Covre e del suo sostituto Castelletti...

E noi allora avevamo taciuto.

Di fronte ai nostri principii offesi, alle nostre idealità calpestate, alla nostra Fede ingiuriata, al Capo della nostra Chiesa bestemmiato, pazientammo allora, e soffrimmo.

I nostri principii, la nostra Fede avevano trovato rifugio nella penombra delle Chiese, nella ristrettezza delle sale dei Circoli nostri.

Fuori di lì, era l'ostracismo, il compatimento, lo scherno, la condanna.

Ora non più.

Quel tempo è passato, è sepolto per sempre.

La nostra attesa d'allora, la nostra pazienza, non era debolezza, non era dedizione, non era paura: era preparazione!

Il frutto s'è maturato nel silenzio, ed è scoppiato improvviso per gli altri, bellissimo per noi.

Sia lode a Dio, e siano ringraziati gli artefici umili ed indefessi di quella preparazione!

Udine domenica ha visto ciò che essi per lunghi anni hanno nel loro lavoro preparato.

Questi artefici, questi lavoratori, in prima fila, sono dei preti.

Bisogna dirlo alto e forte di fronte alle insolenze sozze di avversari stupidi e malvagi.

Costoro schizzarono veleno vedendo domenica questi preti guidare e accompagnare i nostri giovani, vedendo sopratutto come questi giovani amano e sono attaccati a questi preti che da anni conoscono, e di cui sanno tutti i sacrifici, tutte le lunghe ore dedicate alla loro istruzione e alla loro educazione.

Non ci fu uno dei nostri giovani che domenica vedendo i ceffi sconvolti dei gridatori di piazza Vittorio non abbia pensato con raddoppiato affetto al loro prete, che a loro ripeteva: Compatite e passate oltre!

Ah, quei ceffi di piazza Vittorio se oggi conservano ancora i propri connotati debbono proprio ringraziare quei — maledetti preti — che seppero e vollero educare dei giovani alla civiltà cristiana che non sa e non conosce il letamaio del turpiloquio, e il miasma fetido del livore e dell'odio in cui altri s'attoffano e marciscono.

Poichè i giovani nostri oltre che un'affermazione di Fede, fecero ad Udine un'affermazione di civiltà.

Nulla in essi d'intemperante, nulla d'incomposto. Non un grido d'abbasso, non un gesto provocatore.

Essi non ebbero neppure una protesta, verso la capitale del Friuli che ai rappresentanti di tutti i paesi della Provincia, non seppe, o non volle usare il gesto cortese d'un saluto ospitale, d'un vessillo esposto in segno di festa.

I vessilli — dice almeno la «Patria» — furono esposti la sera quando i giovani del Friuli erano ritornati ai loro paesi, e per Udine giravano quattro scalmanati che avevano gridato: «merda» al SS. Sacramento e «vigliacchi» ai nostri reduci che portavano i distintivi del loro eroismo!

E i nostri giovani fecero benissimo a non protestare.

Essi — i contadini che danno il pane — essi — i lavoratori indefessi — essi — i combattenti di ieri — essi passarono oltre agli insulti, alle bestemmie, alle trivialità senza nome degli avversari, perchè ad essi si sentirono superiori, e lo erano, e lo sono.

Superiori per numero, superiori sopratutto per civiltà ed educazione.

Avrebbero potuto vendicarsi, abbattere, distruggere, disperdere, ed invece passarono sereni, tranquilli, magnifici.

Le guardie regie, i carabinieri, non occorrevano a noi: se la forza pubblica dovette manovrare per un giorno intero, essa sa chi deve ringraziare...

Noi pure ringraziamo questi avversari perchè si sono rivelati, si sono lasciati contare, si sono autodefiniti.

Perdoniamo, compatiamo, ma non dimentichiamo.

Siamo una forza che ascende nel nome di Dio, una forza che viene dal popolo sano che lavora e che produce.

Domenica ci siamo affermati ad Udine, ci affermeremo ancora centuplicati di forza e di entusiasmo. E' bene lo sappiano fin d'ora, tutti!

Il nostro non è un vanto: è un giuramento sacro, che sarà realtà domani.

I Giovani Friulani lo sanno e lo vogliono!

## Giovani Cattolici!

Sapete voi come vi chiama il «Giornale d'Udine?»

**" Poveri campagnoli della condizione più zotica „**

Sapete voi come vi chiamarono i fascisti?

**" Vigliacchi! Austriacanti! Antiitaliani! Disfattisti! „**

Sapete voi come trattarono la vostra Chiesa, i vostri preti?

**" Bottega! Talpe! Porci! „**

Sapete voi come accolsero il S. S. Sacramento?

**Con urla, fischi e immonde bestemmie!**

**Tutto questo — o giovani — vi riveli dove sta di casa la civiltà, l'educazione, la libertà!**

**Invitiamo i nostri giovani a leggere e a rileggere la «Patria del Friuli» il «Gazzettino» e il «Giornale di Udine» del giorno 26 corr.**

**Impareranno a conoscere come è servita la verità da questi giornali liberali.**

**Invitiamo il Comune di Udine a risparmiare le 10.000 lire per pulire i muri della città dalle lordure scrittevi dagli eroi delle tenebre. Esse sono una rivelazione!**

Dieci anni fa:

—E' semplicemente rinviato, ma si farà e più imponente di quello che sarebbe riuscito ora. Lasciamo a Dio la sua vittoria.

Così un apostolo — Don Giovanni Cattapan — quando nel 1911 si vide proibito coi soliti pretesti il primo Congresso giovanile che Egli avea preparato con tanta sagacia e diligenza. Allora non c'era un partito in Italia che prendesse le difese della Gioventù Cattolica e le volesse assicurare quelle elementari libertà civili che godono con tanta abbondanza correnti di idee e di persone di seguito infinitamente più scarso.

E' stato — in realtà — un rinvio. Da domenica lo possiamo dire. Il primo Congresso della Gioventù Cattolica è riuscito assai più imponente di quello che avrebbe potuto essere nel 1911. Don Giovanni Cattapan non c'è più. Ma è Eterno ed Invitto Colui nelle cui mani Egli avea commesso la vittoria. Dopo due lustri i giovani cattolici hanno potuto godere delle elementari libertà per fare una manifestazione pubblica, collettiva, imponentissima, dei loro sentimenti di devozione a Dio nelle sue terrene rappresentanze: la Religione e la Patria.

Dal giorno in cui si seppe che l'Autorità non avrebbe commesso la sopraffazione di vietare il Congresso — perchè ordini tassativi erano venuti da Roma — gli anticristiani tentarono ogni mezzo per impedire o sminuire lo intervento dei giovani cattolici dalla Provincia. Si pubblicarono da compiacenti giornali minacce intimidatrici di disordini che sarebbero stati provocati a qualunque costo; si percorsero i paesi spargendo voci che a Udine domenica ci sarebbe stata una carneficina; si fece correre per la città, con intensa propalazione intimidatoria, un fremito di sgomento.

Il Comitato del Congresso non si lasciò deviare da questa campagna, di cui era al corrente ora per ora; conosceva i suoi giovani: migliaia e migliaia che avevano affrontato per anni la morte in trincea, centinaia e centinaia di alpini ed ex arditi, che dopo aver versato il sangue per la libertà della Patria, a qualunque costo sarebbero venuti ad Udine per usufruire della libertà che nessuno più di essi può dire quanto sia cara. Sapevano di ritrovarsi a Udine in un numero così schiacciante che, anche se la forza pubblica non avesse pensato a tutelare l'ordine, avrebbero provveduto da soli. Non neghiamo che l'arte avversaria non sia riuscita a trattenere molti giovani nei loro paesi; che parecchi sacerdoti siano stati freddi o addirittura estranei, pel senso di responsabilità, nell'inviare a Udine rappresentanti dei loro circoli. Con tutto ciò la fiorente giovinezza che ieri l'altro inondò Udine superò ogni ottimistica previsione.

### La " bava nera „

Coloro che osteggiavano il Congresso dei giovani cattolici hanno voluto dimostrare chi fossero e quali sono nella notte dal sabato alla domenica, eruttando sulle facciate e sulle porte delle Chiese, sui palazzi e su parecchi monumenti artistici quella che il popolo definì subito fin dalle prime ore del mattino «le lôr bave neres». Deturpati furono principalmente: la loggia Nicolò Lionello, il monumento della Pace, tutto il parapetto del terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, la fontana monumentale, il pronao delle Grazie, la Metropolitana, la Chiesa del Carmine e molti palazzi.

Con inchiostro tipografico, diluito in sostanze oleose, venne scarabocchiato: «Le chiese sono botteghe — I preti sono mercanti — Lutto cittadino — Morte ai preti — Morte al Papa — Morte ai Popolari — c'erano delle forche a Basciu, delle morti a don Masotti e a Peverini a D. Ostuzzi.

Appena potremo si pubblicherà il cliché del pronao delle Grazie con le turpi scritte, onde dare un saggio delle... «violenze verbali».

Tali lordure dimostrano quali siano i sentimenti verso la Religione, l'Arte, la civiltà, e... le belle lettere dei nemici dei giovani cattolici.

..Noi pensiamo che l'Autorità si sia comportata bene a lasciar fare. Le migliaia di lire che costerà la raschiatura il danno permanente dei monumenti valgono bene il prezzo di far conoscere a quale stadio di civiltà si trovino i nemici della gioventù cattolica. E noi pregheremmo i Rettori delle Chiese ed i proprietari dei palazzi a lasciare esposte al pubblico quelle sudicerie, come documentazione....

Ci siamo indugiati un po' sull'argomento perchè uno dei migliori trionfi della Gioventù Cattolica, domenica, è stato quello di dar occasione ai suoi nemici di rivelare che cosa si nasconda realmente sotto il conclamato patriottismo di cui si ammanta la bile anticlericale.

Nelle prime ore del mattino mentre i sacerdoti si recavano a celebrare nelle varie chiese, alcuni di essi vennero provocati e minacciati. Il prof. Nigris venne inseguito perfino dentro la chiesa di S. Nicolò, ove alcuni fascisti fecero del baccano tale da far uscire stomacati i fedeli.

Il Parroco Don Cossettini li affrontò inerme e li fece uscire bestemmianti dalla Chiesa. All'imposizione di gridare abbasso il Papa, rispose: **W il Papa.**

### AL RICREATORIO

Alle 8.30 nei cortili del Ricreatorio Festivo Udinese cominciò l'affluire delle squadre dalle varie zone della Provincia; giovani ben tarchiati, fieri, festanti. E' poi un continuo affluire; l'ingresso del Ricreatorio appare lo sfocio d'una fiumana di balda giovinezza. E' miracolosa l'opera di ordinamento svolta dal Presidente Peverini, dal rag. Vicario, dal fucino Mantovani, dal dott. Basciu, da don Cossettini, da don Masotti e altri.

Notiamo riordinandoli per Mandamento chiedendo venia delle dimenticanze i circoli di:

Ampezzo — Bressa — Udine — Colugna — Feletto Umberto — Pavia di Udine — Pozzuolo — Tomba di Meretto — «Lelio Michelini» Udine — «S. Giorgio» Udine — Ricreatorio Festivo Udinese — Beivars — Artegna — Avasinis — Avilla di Buia — Buia «S. Stefano» — Gemona — Ospedaletto — Madonna di Buia — Bianzzo — Beano — Flaibano — Pozzecco — Sedegliano — Zompicchia — Tarcento — Attimis — Buerìa — Cassacco — Nimis — Savorgnano del Torre — Segnacco — Toriano — Tricesimo — Vergnacco — Bagnaria Arsa Gonars — Ontagnano — Palmanova — Sevegiano — Trivignano — Campeglio — Cividale — Faedis — Manzano — Percotto — Piano d'Arta — Tolmezzo — Ronchis — Latisana — Torsa — Cisterna — Fagagna — Madrisio di Fagagna — Muris di Ragogna — Moruzzo — Rive d'Arcano — S. Daniele — Villanova — Flambro — Lestizza — Mortegliano — Nespoledo — S. Andrat — S. Maria di Sclaunicco — Pontebba — Moggio — S. Pietro al Natisone — Sacile — S. Vito al Tagliamento — Moimacco — Bottenicco — Percotto — Dolegnano — Corno di Rosazzo — S. Andrat del Iudrio — S. Odorico ecc.

C'erano parecchie e numerose rappresentanze di circoli in formazione; 45 giovani di Trieste con bandiera, 25 della Diocesi di Concordia, rappres. di Padova e Verona, nonchè la Clape universitarie cattoliche dei fucini friulani col suo stracciato gagliardetto, portato da Boria, tra il magnifico Reggente Faleschini ed il Segretario Mantovani.

Splendida la squadra ginnastica del R. F. U. e la squadra ginnastica di Tolmezzo.

Ci sono cinque bande: Lavariano, Colloredo, Cassacco, Nogaredo, Tarcento che prestarono ottimo servizio durante tutta la giornata. Quando nel l'ampio cortile, entra in formazione militare, e a passo serrato di marcia, il forte gruppo degli avanguadristi guidati dal Dott. Basciu e da D. Masotti, un applauso formidabile di saluto scoppia dovunque.

Lo spettacolo della folla giovanile, lo sventolio dei vessilli al magnifico sole mattutino, accende tutti i cuori fremanti d'entusiasmo vivisimo.

Le autorità raccolte sulla loggia del Collegio guardano ammirate e sorridenti.

### IL CONGRESSO

Alle 9 s'inizia il Congresso. Non possiamo neanche dare il tema dei discorsi. Diamo l'elenco degli oratori: Orazio Peverini, presidente della Federazione Friulana della G. C. I.; comm. Paolo Pericoli, presidente generale della G. C. I.; prof. Stefanini, Presidente regionale Veneto della G. C. I., l'avv. Candolini, il dott. Mario Saggin presidente federale di Padova, l'on. prof. Biavaschi, l'avv. cav. Pettoello, Del Gos presidente della Federazione G. C. I. di Trieste, e Mons. Arcivescovo, che apparve commosso e suscitò una vera ovazione.

Terminati i discorsi D. Masotti legge le adesioni del Ministro Mauri del Sottosegretario di Stato On. Merlin, dell'On. Tovini, dell'On. Tessitori, quindi imparte ordini precisi per il programma della giornata, e fa la chiama dei Circoli che volta a volta si snodano, s'incolonnano in corteo e marciano.

L'ordine e la disciplina permettono la formazione d'un corteo ordinatissimo e serrato malgrado l'enorme massa dei convenuti.

### Il corteo

Il corteo comincia a sfilare alle 10.30. Grande l'apparato di forze; Carabinieri, Guardie Regie, agenti. Il servizio prestato dalla forza pubblica è stato degno di ogni encomio. Venne diretto personalmente dal comm. Vesequi. Se mai, la forza era sovrabbondante. Essa servì ad impedire incidenti gravi.

ANNO - XXI N. 38 — UDINE - Domenica 2 Ottobre 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

La inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

# La Gioventù Cattolica Friulana trionfa ad Udine nel nome di Cristo e d' Italia

## Il contegno dignitoso e fermo dei nostri giovani contro la lurida, bassa, impotente bile avversaria

***

**Agli ottomila giovani dei nostri Circoli che — noncurando minaccie sparse dagli avversari, vincendo difficoltà di viaggi, e compiendo veri sacrifici — vennero domenica dal Friuli, dalla Carnia dalla Slavia ad Udine e con magnifica disciplina, con vibrante entusiasmo, con altissimo spirito di pietà e di Fede, segnarono una fulgida tappa nel cammino della organizzazione giovanile, il plauso più sincero, l'ammirazione più profonda, di tutto il Friuli cattolico ed italiano che sa e non dimentica.**

***

## Affermazione di fede e civiltà

L'affermazione dei nostri giovani fu veramente solenne.

Dobbiamo dire di più: fu trionfale, fu schiacciante.

Affermazione anzitutto di Fede.

Non erano essi venuti ad Udine per ragioni economiche o politiche. Non chiedevano nè un aumento di salario, nè protestavano contro un qualsiasi Bonomi; non domandavano una diminuzione di orario di lavoro, nè invocavano una dittatura alla D'Annunzio, o un regime comunista tipo Lenin russo, o Bombacci italiano. Le contingenze dell'attimo che fugge, gli interessi di parte che mutano, gli egoismi dell'uomo «homo homini lupus» non erano nel cuore, nel pensiero dei giovani cattolici convenuti ad Udine.

Essi il pensiero ed il cuore l'avevano più in alto, su, nell'azzurro: più in alto, su, nelle regioni superne dove la luce non conosce tramonto, dove la verità non ha ombra, dove l'amore regna e risplende da una fonte perenne che non sa il confine, il limite, il calcolo, l'interesse: in Dio!

E quest'amore, questa luce, essi — i giovani nostri — vollero riaffermare nella maestosa imponenza del loro convegno.

Vollero riaffermare i diritti di Dio, i diritti della loro Fede pubblicamente, collettivamente.

Questo per la prima volta nella capitale del nostro Friuli, in questa Udine che finora aveva visto i comizi, i cortei, i trionfi degli altri, di tutti gli altri, dai massoni di Paolo Sarpi, ai radicali di Felice Cavallotti, ai fascisti di... Covre e del suo sostituto Castelletti...

E noi allora avevamo taciuto.

Di fronte ai nostri principii offesi, alle nostre idealità calpestate, alla nostra Fede ingiuriata, al Capo della nostra Chiesa bestemmiato, pazientammo allora, e soffrimmo.

I nostri principii, la nostra Fede avevano trovato rifugio nella penombra delle Chiese, nella ristrettezza delle sale dei Circoli nostri.

Fuori di lì, era l'ostracismo, il compatimento, lo scherno, la condanna.

Ora non più.

Quel tempo è passato, è sepolto per sempre.

La nostra attesa d'allora, la nostra pazienza, non era debolezza, non era dedizione, non era paura: era preparazione!

Il frutto s'è maturato nel silenzio, ed è scoppiato improvviso per gli altri, bellissimo per noi.

Sia lode a Dio, e siano ringraziati gli artefici umili ed indefessi di quella preparazione!

Udine domenica ha visto ciò che essi per lunghi anni hanno nel loro lavoro preparato.

Questi artefici, questi lavoratori, in prima fila, sono dei preti.

Bisogna dirlo alto e forte di fronte alle insolenze sozze di avversari stupidi e malvagi.

Costoro schizzarono veleno vedendo domenica questi preti guidare e accompagnare i nostri giovani, vedendo sopratutto come questi giovani amano e sono attaccati a questi preti che da anni conoscono, e di cui sanno tutti i sacrifici, tutte le lunghe ore dedicate alla loro istruzione e alla loro educazione.

Non ci fu uno dei nostri giovani che domenica vedendo i ceffi sconvolti dei gridatori di piazza Vittorio non abbia pensato con raddoppiato affetto al loro prete, che a loro ripeteva: Compatite e passate oltre!

Ah, quei ceffi di piazza Vittorio se oggi conservano ancora i propri connotati debbono proprio ringraziare quei — male detti preti — che seppero e vollero educare dei giovani alla civiltà cristiana che non sa e non conosce il letamaio del turpiloquio, e il miasma fetido del livore e dell'odio in cui altri s'attuffano e marciscono.

Poichè i giovani nostri oltre che un'affermazione di Fede, fecero ad Udine un'affermazione di civiltà.

Nulla in essi d'intemperante, nulla d'incomposto. Non un grido d'abbasso, non un gesto provocatore.

Essi non ebbero neppure una protesta verso la capitale del Friuli che ai rappresentanti di tutti i paesi della Provincia, non seppe, o non volle usare il gesto cortese d'un saluto ospitale, d'un vessillo esposto in segno di festa.

I vessilli — dice almeno la «Patria» — furono esposti la sera quando i giovani del Friuli erano ritornati ai loro paesi, e per Udine giravano quattro scalmanati che avevano gridato: «merda» al SS. Sacramento e «vigliacchi» ai nostri reduci che portavano i distintivi del loro eroismo!

E i nostri giovani fecero benissimo a non protestare.

Essi — i contadini che danno il pane — essi — i lavoratori indefessi — essi — i combattenti di ieri — essi passarono oltre agli insulti, alle bestemmie, alle trivialità senza nome degli avversari, perchè ad essi si sentirono superiori, e lo erano, e lo sono.

Superiori per numero, superiori sopratutto per civiltà ed educazione.

Avrebbero potuto vendicarsi, abbattere, distruggere, disperdere, ed invece passarono sereni, tranquilli, magnifici.

Le guardie regie, i carabinieri, non occorrevano a noi: se la forza pubblica dovette manovrare per un giorno intero, essa sa chi deve ringraziare...

Noi pure ringraziamo questi avversari perchè si sono rivelati, si sono lasciati contare, si sono autodefiniti.

Perdoniamo, compatiamo, ma non dimentichiamo.

Siamo una forza che ascende nel nome di Dio, una forza che viene dal popolo sano che lavora e che produce.

Domenica ci siamo affermati ad Udine, ci affermeremo ancora centuplicati di forza e di entusiasmo. E' bene lo sappiano fin d'ora, tutti!

Il nostro non è un vanto: è un giuramento sacro, che sarà realtà domani.

I Giovani Friulani lo sanno e lo vogliono!

---

## Giovani Cattolici!

Sapete voi come vi chiama il «Giornale d'Udine?»

**"Poveri campagnoli della condizione più zotica,,**

Sapete voi come vi chiamarono i fascisti?

**"Vigliacchi! Austriacanti! Antiitaliani! Disfattisti!,,**

Sapete voi come trattarono la vostra Chiesa, i vostri preti?

**"Bottega! Talpe! Porci!,,**

Sapete voi come accolsero il S. S. Sacramento?

**Con urla, fischi e immonde bestemmie!**

**Tutto questo — o giovani — vi riveli dove sta di casa la civiltà, l'educazione, la libertà!**

**Invitiamo i nostri giovani a leggere e a rileggere la «Patria del Friuli» il «Gazzettino» e il «Giornale di Udine» del giorno 26 corr.**

**Impareranno a conoscere come è servita la verità da questi giornali liberali.**

**Invitiamo il Comune di Udine a risparmiare le 10.000 lire per pulire i muri della città dalle lordure scrittevi dagli eroi delle tenebre. Esse sono una rivelazione!**

---

Dieci anni fa:

—E' semplicemente rinviato, ma si farà e più imponente di quello che sarebbe riuscito ora. Lasciamo a Dio la sua vittoria.

Così un apostolo — Don Giovanni Cattapan — quando nel 1911 si vide proibito coi soliti pretesti il primo Congresso giovanile che Egli avea preparato con tanta sagacia e diligenza. Allora non c'era un partito in Italia che prendesse le difese della Gioventù Cattolica e le volesse assicurare quelle elementari libertà civili che godono con tanta abbondanza correnti di idee e di persone di seguito infinitamente più scarso.

E' stato — in realtà — un rinvio. Da domenica lo possiamo dire. Il primo Congresso della Gioventù Cattolica è riuscito assai più imponente di quello che avrebbe potuto essere nel 1911. Don Giovanni Cattapan non c'è più. Ma è Eterno ed Invitto Colui nelle cui mani Egli avea commesso la vittoria. Dopo due lustri i giovani cattolici hanno potuto godere delle elementari libertà per fare una manifestazione pubblica, collettiva, imponentissima, dei loro sentimenti di devozione a Dio nelle sue terrene rappresentanze: la Religione e la Patria.

Dal giorno in cui si seppe che l'Autorità non avrebbe commesso la sopraffazione di vietare il Congresso — perchè ordini tassativi erano venuti da Roma — gli anticristiani tentarono ogni mezzo per impedire o sminuire lo intervento dei giovani cattolici dalla Provincia. Si pubblicarono da compiacenti giornali minacce intimidatrici di disordini che sarebbero stati provocati a qualunque costo; si percorsero i paesi spargendo voci che a Udine domenica ci sarebbe stata una carneficina; si fece correre per la città, con intensa propalazione intimidatoria, un fremito di sgomento.

Il Comitato del Congresso non si lasciò deviare da questa campagna, di cui era al corrente ora per ora; conosceva i suoi giovani; migliaia e migliaia che avevano affrontato per anni la morte in trincea, centinaia e centinaia di alpini ed ex arditi, che dopo aver versato il sangue per la libertà della Patria, a qualunque costo sarebbero venuti ad Udine per usufruire della libertà che nessuno più di essi può dire quanto sia cara. Sapevano di ritrovarsi a Udine in un numero così schiacciante che, anche se la forza pubblica non avesse pensato a tutelare l'ordine, avrebbero provveduto da soli. Non neghiamo che l'arte avversaria non sia riuscita a trattenere molti giovani nei loro paesi; che parecchi sacerdoti siano stati freddi o addirittura estranei, pel senso di responsabilità, nel l'inviare a Udine rappresentanti dei loro circoli. Con tutto ciò la fiorente giovinezza che ieri l'altro inondò Udine superò ogni ottimistica previsione.

### La "bava nera,,

Coloro che osteggiavano il Congresso dei giovani cattolici hanno voluto dimostrare chi fossero e quali sono nella notte dal sabato alla domenica, eruttando sulle facciate e sulle porte delle Chiese, sui palazzi e su parecchi monumenti artistici quella che il popolo definì subito fin dalle prime ore del mattino «le lôr bave neres». Deturpati furono principalmente: la loggia Nicolò Lionello, il monumento della Pace, tutto il parapetto del terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, la fontana monumentale, il pronao delle Grazie, la Metropolitana, la Chiesa del Carmine e molti palazzi.

Con inchiostro tipografico, diluito in sostanze oleose, venne scarabocchiato: «Le chiese sono botteghe — I preti sono mercanti — Lutto cittadino — Morte ai preti — Morte al Papa — Morte ai Popolari — c'erano delle forche a Basciu, delle morti a don Masotti e a Peverini a D. Ostuzzi.

Appena potremo si pubblicherà il cliché del pronao delle Grazie con le turpi scritte, onde dare un saggio delle... «violenze verbali».

Tali lordure dimostrano quali siano i sentimenti verso la Religione, l'Arte, la civiltà, e... le belle lettere dei nemici dei giovani cattolici.

..Noi pensiamo che l'Autorità si sia comportata bene a lasciar fare. Le migliaia di lire che costerà la raschiatura il danno permanente dei monumenti valgono bene il prezzo di far conoscere a quale stadio di civiltà si trovino i nemici della gioventù cattolica. E noi pregheremmo i Rettori delle Chiese ed i proprietari dei palazzi a lasciare esposte al pubblico quelle sudicerie, come documentazione....

Ci siamo indugiati un po' sull'argomento perchè uno dei migliori trionfi della Gioventù Cattolica, domenica, è stato quello di dar occasione ai suoi nemici di rivelare che cosa si nasconda realmente sotto il conclamato patriottismo di cui si ammanta la bile anticlericale.

Nelle prime ore del mattino mentre i sacerdoti si recavano a celebrare nelle varie chiese, alcuni di essi vennero provocati e minacciati. Il prof. Nigris venne inseguito perfino dentro la chiesa di S. Nicolò, ove alcuni fascisti fecero del baccano tale da far uscire stomacati i fedeli.

Il Parroco Don Cossettini li affrontò inerme e li fece uscire bestemmianti dalla Chiesa. All'imposizione di gridare abbasso il Papa, rispose: **W il Papa.**

### AL RICREATORIO

Alle 8.30 nei cortili del Ricreatorio Festivo Udinese cominciò l'affluire delle squadre dalle varie zone della Provincia; giovani ben tarchiati, fieri, festanti. E' poi un continuo affluire; l'ingresso del Ricreatorio appare lo sfocio d'una fiumana di balda giovinezza. E' miracolosa l'opera di ordinamento svolta dal Presidente Peverini, dal rag. Vicario, dal fucino Mantovani, dal dott. Basciu, da don Cossettini, da don Masotti e altri.

Notiamo riordinandoli per Mandamento chiedendo venia delle dimenticanze i circoli di:

Ampezzo — Bressa — Udine — Colugna — Feletto Umberto — Pavia di Udine — Pozzuolo — Tomba di Meretto — «Lelio Michelini» Udine — «S. Giorgio» Udine — Ricreatorio Festivo Udinese — Beivars — Artegna — Avasinis — Avilla di Buia — Buia «S. Stefano» — Gemona — Ospedaletto — Madonna di Buia — Bianzzo — Beano — Flaibano — Pozzecco — Sedegliano — Zompicchia — Tarcento — Attimis — Buerss — Cassacco — Nimis — Savorgnano del Torre — Segnacco — Toriano — Tricesimo — Vergnacco — Bagnaria Arsa Gonars — Ontagnano — Palmanova — Sevegiano — Trivignano — Campeglio — Cividale — Faedis — Manzano — Percotto — Piano d'Arta — Tolmezzo — Ronchis — Latisana — Torsa — Cisterna — Fagagna — Madrisio di Fagagna — Muris di Ragogna — Moruzzo — Rive d'Arcano — S. Daniele — Villanova — Flambro — Lestizza — Mortegliano — Nespoledo — S. Andrat — S. Maria di Sclaunicco — Pontebba — Moggio — S. Pietro al Natisone — Sacile — S. Vito al Tagliamento — Moimacco — Bottenicco — Percotto — Dolegnano — Corno di Rosazzo — S. Andrat del Iudrio — S. Odorico ecc.

C'erano parecchie e numerose rappresentanze di circoli in formazione; 45 giovani di Trieste con bandiera, 25 della Diocesi di Concordia, rappres. di Padova e Verona, nonchè la Olape universitarie cattoliche dei fucini friulani col suo stracciato gagliardetto, portato da Boria, tra il magnifico Reggente Faleschini ed il Segretario Mantovani.

Splendida la squadra ginnastica del R. F. U. e la squadra ginnastica di Tolmezzo.

Ci sono cinque bande: Lavariano, Colloredo, Cassacco, Nogaredo, Tarcento che prestarono ottimo servizio durante tutta la giornata. Quando nel l'ampio cortile, entra in formazione militare, e a passo serrato di marcia, il forte gruppo degli avanguadristi guidati dal Dott. Basciu e da D. Masotti, un applauso formidabile di saluto scoppia dovunque.

Lo spettacolo della folla giovanile, lo sventolio dei vessilli al magnifico sole mattutino, accende tutti i cuori frementi d'entusiasmo vivissimo.

Le autorità raccolte sulla loggia del Collegio guardano ammirate e sorridenti.

### IL CONGRESSO

Alle 9 s'inizia il Congresso. Non possiamo neanche dare il tema dei discorsi. Diamo l'elenco degli oratori: Orazio Peverini, presidente della Federazione Friulana della G. C. I.; comm. Paolo Pericoli, presidente generale della G. C. I.; prof. Stefanini, presidente regionale Veneto della G. C. I., l'avv. Candolini, il dott. Mario Saggin presidente federale di Padova, l'on. prof. Biavaschi, l'avv. cav. Pettoello, Del Gos presidente della Federazione G. C. I. di Trieste, e Mons. Arcivescovo, che apparve commosso e suscitò una vera ovazione.

Terminati i discorsi D. Masotti legge le adesioni del Ministro Mauri del Sottosegretario di Stato On. Merlin, dell'On. Tovini, dell'On. Tessitori, quindi imparte ordini precisi per il programma della giornata, e fa la chiama dei Circoli che volta a volta si snodano, s'incolonnano in corteo e marciano.

L'ordine e la disciplina permettono la formazione d'un corteo ordinatissimo e serrato malgrado l'enorme massa dei convenuti.

### Il corteo

Il corteo comincia a sfilare alle 10.20. Grande l'apparato di forze; Carabinieri, Guardie Regie, agenti. Il servizio prestato dalla forza pubblica è stato degno di ogni encomio. Venne diretto personalmente dal comm. Vescovi. Semai, la forza era sovrabbondante. Essa servì ad impedire incidenti gravi.

IN PIENA «RICOSTRUZIONE»

# Il fascismo al lavoro: Incendi, ammazzamenti, ecc.

## ...colla rivoltella

A ROVIGO il 15 un gruppo di fascisti dopo di aver imprecato e minacciato... all'aria, cominciarono a sparare all'impazzata colpi di rivoltella a dritta ed a manca senza essere stati in alcuno modo provocati. Un colpo colpì e stese a terra, esanime Crepaldi Antonio, di anni 63.

AD ALFONSINE il 15, certo Rossi Alberto, fascista, venuto a diverbio per futili motivi con Zaccaria e Balilla Caroli padre e figlio, estranei a partiti politici, sparava loro contro alcuni colpi di rivoltella che colsero il segno. I due disgraziati sono morti all'istante. L'autorità... indaga.

A S. BENEDETTO (Pisa) si recarono fascisti coll'intento di impedire a quel sindaco socialista, Giulio Guelfi, di tenere un pubblico comizio per difendere la sua amministrazione da accuse che le erano state mosse.

Saputo dell'intervento dei fascisti un gruppo di popolari, si recò loro incontro perchè non si dovessero registrare luttuosi fatti. Totale: due morti che la stampa borghese dice essere comunisti colpitisi... tra di loro (!)

Il sindaco che dovette rifugiarsi in una bottega per scansare le revolverate fasciste, stretto da vicino dagli assalitori, sparò un colpo di rivoltella in aria, colpo che non ferì nessuno. Venne tratto in arresto. Si fanno i nomi degli uccisori dei due operai; l'autorità non se ne cura... sono stati in loro vece arrestati molti operai!

A VILLABARTOLOMEA (Verona) il 18 notte, alcuni fascisti si incontrarono con dei socialisti. Nacque un parapiglia che terminò con l'esplosione di alcuni colpi di rivoltella da parte dei fascisti. Due socialisti, i fratelli Valdo, stramazzarono al suolo, uno mortalmente ferito l'altro gravemente.

(Dal *Corriere della Sera*).

## ...col petrolio.

A ZOLA PREDOSA il 19, i fascisti dopo che un loro compagno aggredì, bastonandolo, gravemente il compagno Turri, incendiavano la casa del popolo che tanti sacrifici era costata a quei forti lavoratori che la avevano eretta con la loro fede e con il loro amore.

A CASTELFERRO il 15, i fascisti di ritorno da una festa per l'inaugurazione del gagliardetto di Ovada, scorrazzavano per il paese insultando o bastonando tranquilli ed inermi operai. Prima di abbandonare il paese incendiarono col petrolio il casinale dove abita il fabbro Giovanni Gandini. Il casinale è andato distrutto.

## ...col bastone.

A PIACENZA il 15 i fascisti, tra cui alcuni forestieri venuti per tale bisogna, bastonano sanguinosamente il compagno Giulio Perecchi, capo guardia del Dazio Comunale. Il perchè non si sa. Si conoscono i bastonatori; vanno a spasso tranquilli ed indisturbati. Il ferito ne avrà per un pezzo.

A CASTIGLIONE FIORENTINO il 16 per motivi che si ignorano, tale Fabianelli fu bastonato. Uno dei bastonatori fu riconosciuto dal Fabianelli il quale, a sua volta, bastonò. Costui, tale Masi, per prendersi la rivincita, radunò un gruppo di fascisti. La comitiva si recò all'abitazione del designato che però fece in tempo a scappare. Non fu così del vecchio padre il quale venne zincoso e gravemente colpito da parecchie pugnalate. Versa in pericolo gravissimo.

A BOLOGNA il 15 i fascisti colsero nel petto a l'onorevole e bastonano tutti i presenti. Certo Gortarzi dovette essere ricoverato all'ospedale. Si ignorano i motivi della bastonatura....

A MODENA il 19 sera, si levano nei locali della cooperativa di Montecembraro (Modena) alcuni socialisti che giocavano. Improvvisamente arrupero tra loro una diecina di individui, che si dissero fascisti alcuni dei quali con la faccia coperta da fazzoletti, ingiungendo di consegnare la bandiera rossa. I socialisti risposero di non averla o di averla depositata presso una certa famiglia di contadini. I fascisti allora si diedero a menar colpi di bastone. I socialisti scapparono per una scaletta e i fascisti, credendo che andassero ad armarsi, spararono addosso alcuni colpi di rivoltella. Si ebbero due feriti, dei quali uno, certo Bellanti, riportò ferite gravi, per cui dovette essere trasportato all'ospedale in pericolo di vita. I fascisti poi si recarono alla casa depositaria della bandiera rossa e s'impossessarono di questa. L'autorità ha proceduto nessun arresto.

(Dal «Corriere della Sera»)

A LEGNAGO il 16 doveva aver luogo un convegno segreto delle rappresentanze socialiste delle leghe di resistenza dei vari paesi del Polesine. Di tale fatto erano venuti a conoscenza i fascisti, i quali parte in autocarro e parte in ferrovia seguirono i socialisti che andavano in treno a Legnago. Questi appena scesero dal treno furono aggrediti e percossi a colpi di bastone. Si ebbero vari contusi. Intervenuti i carabinieri, i contendenti furono separati e i feriti curati all'ospedale di Legnago. Il ferito più grave è il figlio del prof. Zabella, ex sindaco di Rovigo.

*E la litania potrebbe continuare....*

# PROTESTE

## L'o. d. g. delle Leghe affitt. e mezzadri di Moimacco e Bottenicco

I Soci delle leghe Affittuari e Mezzadri di Moimacco e Bottenicco riuniti in assemblea straordinaria il giorno 16 sett. 1921 mandano le più vive proteste per la vile aggressione dei giovani cattolici di ritorno da Roma di null'altro colpevoli che di aver pubblicamente manifestata la propria fede in questa che per ancora si dice «Libera Italia»;

Per la vandalica invasione e devastazione del Segretariato del Popolo tanto antipatriottico d'aver aiutato e d'aiutare centinaia di mutilati, d'invalidi, di madri e spose di caduti in guerra ad ottenere dal governo, quasi recalcitrante quanto loro spetta, per sacrosanto diritto.

Per la devastazione dell'Unione del Lavoro rea di aver organizzato e migliorato economicamente e moralmente migliaia di contadini ed aver fatto loro comprendere che oltre ai doveri hanno altresì dei diritti mai riconosciuti dalla ancor feudale borghesia;

Per aver finalmente brutalmente percosso l'on. Tessitori indefesso apostolo dell'idea cristiana e di tutto quanto ridondi a beneficio delle classi lavoratrici.

Chiedono infine quali provvedimenti intenda adottare il Governo perchè simili fatti non abbiano a ripetersi e quali contro quei capi della forza pubblica che pur potendo impedire tali gesta rimasero impassibili spettatori senza operare un solo arresto in flagranza, ciò che sarebbe stato possibile all'ultimo spazzino di Udine.

Assieme alle dichiarazioni di solidarietà offrono all'Unione del Lavoro la somma di L. 30 coll'augurio che la pace ritorni quanto prima in questo martoriato Friuli e che le nostre bianche bandiere simboli di pace e lavoro rifulgano sempre più belle seguite da uno stuolo ognora più numeroso di lavoratori che in esse troveranno la rivendicazione di tutte le loro giuste aspirazioni.

Il Segretario: Cansero.

* * *

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia ha la seguente:

«Contro vigliacca azione fascista il piccolo paese di Feletto si rende solidale con le seguenti offerte:

Tel Angelo cent. 55, Bolzon Alessandro 1, Tonini Adolfo cent. 10 — Del Bello Riccardo L. 2, Go.. Angelo L. 2, Dose Giuseppe L. 1, Gor Innocente L. 1 Gardin Paolo L. 1, Vecchiutti Gio. Batta L. 1, Tonini Luigi di Lodovico 1, Dreosatino Giuseppe cent. 50, Tonini Lodovico L. 5, Daniella Giuseppe L. 1 Del Frate Francesco cent. 50, Cossani Gio. Maria cent. 50, Moro Giacomo L. 1 Pola Don Marco L. 5, (seconda offerta) N. N. L. 1, De Cecco Giovanni cent. 40, De Giorgio Enrico cent. 10, Di Brain Umberto cent. 10, Paul Giovanni L. 1, Bertoli Giovanni L. 1. — Totale L. 2775.

Il Segretario della Sezione».

* * *

Partito Popolare Italiano Sezione Dordolla (Moggio) L. 10 — Don Treu Dordolla (Moggio) L. 10 — Dott. Guido Cossettini L. 20 — Don Ilo Zuliani 5

## Concordato fra i Comitati d'agitazione e il Governo, approvato

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il concordato stabilito a Roma tra il Governo e i Comitati d'agitazione di Udine e Belluno. Resta così confermato l'elenco dei lavori concordati per venire incontro alla disoccupazione che regna nelle nostre terre. Ne ha dato l'annuncio alla Deputazione Provinciale l'on. Gasparotto con il seguente telegramma:

«Consiglio Ministri seduta odierna approvò noto concordato. Firmato Gasparotto».

* * *



# Cronache friulane

L'ardimentoso affermarsi della Cooperazione

# Il ponte di Spilimbergo - Dignano

## ed il Consorzio delle Cooperative bianche

Il 15 corrente, venivano ultimate le fondazioni del grandioso ponte che aggiogherà il Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano.

Diciamo grandioso perchè sarà perfettamente uguale — in lunghezza, stile, proporzioni — al ponte di Casarsa della Delizia. Ciò che vuol dire 971 metri di lunghezza tra spalla e spalla, 34 pile coordinate in sette gruppi di cinque archi l'uno, con una pila spalla per ogni gruppo; le pile piccole di m. 12.40 × 4.40 (alla base di fondazione) 12.60 × 4.60); le pile spalla 14.60 × 6.60, con profondità di fondazione di circa 5 m.

Anzi il ponte di Dignano sarà più grandioso di quello di Casarsa, perchè le rampe d'accesso (costruite in buona parte antecedentemente dal Sindacato Ind. Friulano) sono più lunghe: si tratta di circa 10.000 mc. di riporto.

E' noto che i ponti più lunghi (tolto quello della Laguna di Venezia) sono sul Po e sul Tagliamento, in Italia. All'estero abbiamo ponti che oltrepassano anche i due Km. ma sono in ferro, come per esempio i due ponti di Brooklyn a New-York, uno fisso di m. 1820, largo 26, con campata centrale di m. 486, costruito nel 1883; l'altro sospeso, costruito nel 1903, lungo m. 2160, largo 36 con 487 m. di campata centrale. Cremona ha un ponte lungo il Km. ma è in ferro. Si può dunque affermare che il ponte di Dignano è — fra quelli in muratura — uno dei più lunghi d'Italia e del mondo.

### L'AUDACIA DELLA COOPERAZIONE

Ebbene: un lavoro di questa mole è stato assunto dalle cooperative bianche attraverso il loro florentissimo Consorzio. E' una vittoria della cooperazione, anche perchè all'asta concorsero tre Consorzi; e cioè — oltre al vincitore — quello dei combattenti e quello dei socialisti della Carnia e due sole Ditte private: quella del Sindacato I. F. e quella dell'ing. Zanetti. Le offerte più basse furono fatte dal Consorzio aggiudicatario (L. 3.879.000) e da quello socialista (qualche migliaio di lire in più). L'offerta più alta (oltre 5 milioni e mezzo) fu fatta dal Consorzio regionale carnico. Il dato d'appalto si aggirava sui 4 milioni.

Attraverso i Consorzi, adunque, le Cooperative di lavoro si affermano vigorosamente, consapevoli della loro capacità e preparazione tecnica nella concorrenza con le imprese di speculazione: sanno vincere anche nei lavori di massima mole. La capacità tecnica non asservisce più il lavoro manuale, ma, pure essendo egualmente retribuita, collabora con esso in armonica fraternità nel campo della produzione.

### LA RAPIDITA' DEL LAVORO ESEGUITO

La brillante affermazione del Consorzio — nella parte di lavoro eseguita — si rivela nella rapidità sua. L'aggiudicazione dell'appalto venne comunicata il 14 giugno. Il 25 — dieci giorni dopo — si iniziarono i lavori, collo scavo della prima pila. Il 16 corr. il lavoro delle fondazioni era ultimato. Cioè in 80 giorni si è attuato un escavo di circa 25.000 mc. e si portarono a compimento le fondazioni delle pile che — compresi i pignoni di difesa alle spalle — importano oltre 10.000 mc. di calcestruzzo e cemento. Oltre a ciò si continuarono i lavori delle spalle e le rampe d'accesso per un valore d'opera di circa L. 300,000!

In novanta giorni, abbiamo detto; ma non tutti lavorativi, poichè detratti i festivi, i giorni di pioggia e di flusso d'acqua, i giorni lavorativi si riducono ad una cinquantina.

A conseguire questa prodigiosa rapidità — che rende possibile la speranza di consegnare il ponte, dato lo stato d'avanzamento dei lavori, prima del termine che è il 31 dicembre 1922 — concorsero le condizioni meteorologiche favorevoli, ma soprattutto contribuì l'istituzione di due turni d'operai: il lavoro s'iniziava alle 4 del mattino e cessava alle 9 di sera: diciasette ore al giorno! Vi si impiegò da un minimo di 300 ad un massimo di 700 operai. Di questi un centinaio era dato dalla Cooperativa di Dignano, qualche diecina dalla Cooperativa carrettieri di Spilimbergo; gli altri, per clausola impegnativa d'appalto, dovettero essere assunti tra i disoccupati di Spilimbergo e dei Comuni limitrofi al ponte.

Così è stata condotta a termine la parte più pericolosa e dispendiosa del ponte per le incognite che riservano le circostanze meteologiche, le piene e le alluvioni.

Ora resta la costruzione degli archi, della sede stradale e dei parapetti. Gli archi di luce saranno di 25 metri, con una freccia di m. 3, l'altezza del greto del fiume sarà di circa otto metri.

Il «franco» — che è l'apertura dalla massima piena cognita alla base inferiore della travata obbligatoria per circa mezzo metro — sarà data dalla freccia dell'arco, misurando la massima su quella del 20 settembre dello scorso anno, pressochè eguale a quella dell'82.

### IL CONSORZIO

Il Consorzio delle Cooperative di Produzione e Lavoro è stato eretto da appena 8 mesi e cioè con decreto reale del 2 febbraio anno corrente. E' uno dei primissimi in Italia. Prima si denominava Unione delle Cooperative di P. e L. Ha 14 cooperative consorziate e 31 aderenti; in totale 45.

Conta così circa 5.000 operai cooperativisti, oltre alle migliaia di avventizi.

Nel 1920 — quale Unione — ha eseguiti lavori per circa 3 milioni. I lavori eseguiti o in corso nel corr. anno assommano a circa 10 milioni, dei quali, quasi la metà è costituita dai lavori del ponte di Dignano. Il Consorzio si è brillantissimamente affermato, acquisendo la fiducia governativa, anche nella Venezia Giulia, ove molte cooperative sono occupate.

Il Consorzio è presieduto dal signor G. Batta Burra di Presento (comune di Torriano) che vi dedica tutte le sue cure assidue ed amorose. Attualmente è diretto ed assistito da due valentissimi professionisti — la valentia dei tecnici è un coefficiente indispensabile agli Enti cooperativi — e cioè dal direttore ing. Mario Cotronco e dal direttore dei lavori del ponte, l'ing. Mario Origo. Loro braccio destro, valentissimo, nei lavori del ponte di Dignano è l'assistente tecnico sig. Angelo Gagliardo di Udine.

La magnifica prova che la cooperazione dà in questa occasione le schiuda nuovi orizzonti, le infonda fiducia in se stessa per sempre nuove e sane audacie, a preparare il futuro assetto del mondo del lavoro.

**A. OSTUZZI**

## PRATA

**PAESE IN FESTA. ONORE AL MERITO.** — Domenica 18 corrente mese i Presidenti delle Leghe e Società locali nella circostanza del compleanno del loro amato Pastore e Padre Concina don G. Maria, a nome di tutto il popolo di Prata, hanno tributato l'omaggio della loro riconoscenza e del perpetuo attaccamento a Colui che tanto lavorò fino al sacrificio sempre, in modo speciale però durante l'invasione nemica, per una Prata civile e cristiana, sempre più bella, sempre più grande.

Per tal fatto Prata non s'è accontentata di fregiare il petto del loro Pastore d'una medaglia, ma esternare con una festa spontanea ancora una volta la sua gratitudine.

Manifesti murali, foglietti volanti, lo squillo festoso dei sacri bronzi preannunciavano il giorno della concorde riconoscenza di un popolo intero.

**LA FESTA.**

Fin dal mattino, grande animazione. La chiesa ed il suo recinto erano parati solennemente.

Alle nove, l'Ill.mo Signor Sindaco a nome del Comune, tutte le Società e Leghe colla relativa bandiera in lungo, imponente corteo, accompagnarono il festeggiato, dalla canonica alla Chiesa per la messa solenne passando fra due fitte ali di popolo acclamante.

La chiesa era zeppa. All'ingresso si intuonò un magnifico «Tu es sacerdos» seguì la messa cantata egregiamente dalla «S. Cecilia» locale. Al Vangelo don Zannier disse parole d'occasione.

Alle quindici ebbe luogo la funzione vesperale, durante la quale D. Concina parlò con pensiero alto del sacerdozio cattolico. Si chiuse col canto del «Te Deum» eseguito in figurato.

Alle diciasette, tutto il paese gremiva la «Casa del Popolo» magnificamente addobbata, per assistere allo svolgimento di programma accademico «Onore al merito» ben riuscito per la opera intelligente e solerte delle R.de Madri dell'Asilo infantile.

Durante l'Accademia fiori e regali furono presentati al festeggiato, tra i quali quattro grandi ritratti di finissima esecuzione, nei quali campeggiava quasi al naturale la bella figura di Don Concina. Uno di questi è destinato per la chiesa, l'altro per la Casa del Popolo, il terzo per le Suore, il quarto per la Casa Canonica.

Alla sera i signori Presidenti delle leghe e delle Società vollero coronare la giornata con un pranzo sociale dove regnò la più perfetta allegria e furono pronunciati numerosi brindisi.

Chiuse ringraziando commosso il festeggiato.

**Per la disoccupazione.** — Nel Pordenonese sono tante tenute incolte o non sufficientemente produttive per mancanza di mano d'opera. I grossi signori che hanno i mezzi finanziari — nell'interesse proprio e nazionale — dovrebbero levare e costruire case coloniche sia per dar lavoro ai disoccupati sia per aumentare la produzione agraria.

## BASALDELLA

**Pro bono pacis.** — Nell'articolo comparso su questo settimanale, il Consiglio di Amministrazione della «Società Anonima Cooperativa di Consumo» non ha inteso di intaccare il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Operaia di Consumo locale, ma bensì quei tali che si sono permessi di denigrare con la loro abituale maldicenza la Cooperativa da noi amministrata.

## LAUZACCO

**Cooperativa Agric. Mandamentale.** — La Coop. Agricola del II. basso mandamento di Udine è ufficialmente e legalmente costituita, essendo venuta l'approvazione del tribunale e del Ministero.

Ha sede in Lauzacco. Urge la raccolta delle azioni da parte di chi desidera farsi socio. Le azioni sono di L. 100, e se ne possono prendere parecchie, sino a L. 5000.

Tutti i paesi vicini, tutte le leghe della plaga sono interessate a voler contribuire alla sottoscrizione delle azioni; azioni poste al si pro, a interesse, che forniranno il diritto di poter procurarsi dal magazzino di Lauzacco, a prezzi inferiori ad ogni commerciante privato, tutto ciò che è utile e necessario per l'agricoltura, senza bisogno di ricorrere a fornitori lontani e non controllati.

Rivolgersi al Presidente o Segretario della Lega colonica di Lauzacco.

## CIVIDALE

**LIBERTA' FASCISTA.** — Ci viene riferito che a Udine la libertà sia ormai un mito; ieri, da due figuri venne fermato dopo essere stato insolentito solo perchè portava il distintivo della gioventù Catt. It., un giovane di Cividale, il quale disimpegnò ben bene una oziosa discussione sul patriottismo, dando a quei due monopolisti, da autentico combattente, una lezione sul medesimo. Quando la si finirà d'ipotecare la Patria?

## POLCENIGO

**TRA FASCISTI E SOCIALISTI.** — In seguito al ferimento del fascista diciannovenne Canavese Alfredo, da parte di due sconosciuti, il co. Ferro, segretario politico del locale fascio di combattimento, diede ordini per una punizione punitiva. Infatti alle due di notte un gruppo di venti fascisti si portò a S. Giacomo di Polcenigo per scovare gli autori del ferimento.

Non essendo riusciti, i fascisti penetrarono con la violenza nelle case e trassero quali ostaggi certi Rovere Umberto d'anni 18, Gambon Orlando di anni 18 e Del Puppo Vittorio diciassettenne che fecero salire in camion. Uno di questi, all'intimazione dei fascisti, confessò di essere stato l'autore del ferimento e di aver avuto per complici gli altri due. Avuta questa confessione i tre vennero consegnati ai carabinieri di Aviano.

## BERTIOLO

**COSPICUA BENEFICENZA IN MORTE** di Maria Placereani in Gorizzutti di Risano, il fratello Don Luigi Placereani ha offerto alla Casa della Gioventù di Bertiolo L. 1000. La Direzione ringrazia vivamente.

## PRECENICCO

**LA COOPERATIVA DI CONSUMO** procede ottimamente. Il bilancio dell'aprile al 18 c. m. dà un utile netto superiore ad ogni previsione ed aspettativa. E migliorerà ancora data l'operosità oculata e diligente dell'intera direzione.

**IL CIRCOLO GIOVANILE.** — Fiorirà presto col nome del Benefattore, che offrirà, come promise, la sala di convegno e una serie numerosa di letture utili ed amene.



## Alle nostre Società di Mutuo Soccorso

In occasione del Congresso del P. P. I., che si terrà a Venezia nel prossimo ottobre, si sarà a Venezia stessa un convegno dei rappresentanti le Federazioni Provinciali delle nostre Società di M. S. per uno studio preparativo alla proposta di legge, che quanto prima sarà discussa in Parlamento.

La proposta di legge, come ho detto altre volte, porta l'assicurazione obbligatoria contro la malattia, come è obbligatoria l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Le nostre Società di M. S. vivranno e morranno secondo che sarà stabilito per legge come dovranno funzionare queste casse di Assicurazione, cioè se in regime statale o in regime di libera mutualità.

E' necessario di far sentire la nostra voce, la voce delle Società di M. S., che vogliono vivere e svilupparsi in armonia ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

Prego quindi tutti i presidenti delle nostre Società di delegare uno, che può essere il rappresentante dell'Ufficio Provinciale della mutualità, per il convegno di Venezia, e di spedire quanto prima le deleghe all'indicato Ufficio.

**P. GORI**

* * *

## Il gruppo dei deputati popolari veneti radunato a Venezia

VENEZIA, 23. — Si è riunito a Venezia sotto la Presidenza dell'on. Coris, il gruppo dei Deputati popolari Veneti.

Intervennero tutti i Deputati del gruppo, tranne alcuni pochi, impediti. Assistevano pure al convegno l'on. Gronchi per la Confederazione Italiana dei Lavoratori e l'avv. Mazzocca per la Federazione Mutualità ed Assicurazioni Sociali.

Il Convegno prese in esame la situazione determinatasi in seguito alle pratiche lungamente svolte dalla Federazione e dai Deputati delle singole Provincie, per assicurare provvedimenti e contributi sufficienti per la disoccupazione, che si delinea particolarmente grave e minacciosa per le terre Venete.

Fu votato alla fine un ordine del giorno nel quale, preso atto degli affidamenti già avuti, si dà incarico al Presidente del gruppo di esporre in sintesi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il minimo dei lavori e dei provvedimenti ritenuti indispensabili.

Su questo argomento fu anche accertata e deplorata l'attuale politica dell'emigrazione, che contribuisce ad inasprire nel Veneto il problema dei disoccupati.

Sul problema del riassetto delle finanze Comunali e Provinciali nelle zone della guerra, fu preso atto con viva soddisfazione dei risultati ottenuti con l'azione collettiva del gruppo per l'assestamento di taluni Comuni, in determinate circostanze, operati dai vecchi mutui della disoccupazione, e fu votato un ordine del giorno al riguardo, nel quale si richiede provvedimenti più larghi e definitivi per il riassetto delle finanze Comunali e provinciali, un atteggiamento più ragionevole nel controllo dei fondi necessari alle riparazioni e la facoltà data agli Enti Pubblici di provvedere direttamente ad esse, ottenendo dall'Istituto Federale delle congrue anticipazioni.

Il Convegno si occupò anche di alcune questioni particolari interessanti Venezia.

Sulla questione della condizione fatta e Provincie comuni rispetto allo sfruttamento delle risorse idrico minerarie locali, in confronto agli esperimenti in corso di gestione collettive e alla politica di accaparramento che si delinea, fu deliberata la nomina di una commissione per approfondire e precisare i dati di fatto necessari a determinare un indirizzo opportuno.

Sulla questione della rinascita marinara del Veneto, il Convegno approvò una serie di proposte del Presidente on. Corio, sulle quali saranno prossimamente presi accordi a Venezia per la loro definizione.

Sulla Collaborazione al Congresso del Partito, il Gruppo ha votato un ordine del giorno col quale saluta, fino da ora, con sentimento di calda fraternità i Congressisti che verranno dalle varie Regioni sorelle della Patria unificata ed invisibile, e delibera d'intervenire specialmente nella discussione e formulazione delle autonomie regionali, compimento organico dell'opera del risorgimento.

Furono emessi altri voti per la pacificazione del Veneto e il rispetto alle tradizioni e agli interessi Veneti nei provvedimenti del Governo anche in ordine alla burocrazia, ecc.

I convenuti furono anche salutati dai delegati della Deputazione Provinciale e intervennero nel pomeriggio alle riunioni del Congresso delle Lavoratrici dell'ago, al quale già nel mattino avevano fatta pervenire la loro calda adesione.

Il Presidente del Convegno on. Corio è partito stamane per Roma per dar corso agli accordi presi al Convegno stesso.

# III. Congresso Nazionale del P. P. I.

Il 3.o Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano sarà tenuto a Venezia nei giorni 20, 21, 22, e 23 del prossimo ottobre, col seguente ordine del giorno:

1. — Verifica dei poteri.

2. — Nomina del presidente e di due Vice presidenti del Congresso, di quattro Presidenti delle Sezioni speciali e di quattro Questori.

3. — Comunicazioni del Segretario politico sull'attività del Partito dal 2.o al 3.o Congresso.

4. — La situazione politica del paese e i limiti della collaborazione parlamentare (relatore on. Cigolani).

5. — Il decentramento amministrativo, le autonomie locali e la costituzione della Regione (relatore Don Luigi Sturzo).

6. — La crisi economica e l'azione del Partito Popolare Italiano (relatore on. Francesco Mauro).

7. — Conclusioni delle Sezioni speciali:

a) La ricostituzione delle terre liberate e redente (relatore onorevole De Gasperi).

b) La riforma delle scuole elementari e popolari (relatore On. Piva).

c) La riforma dell'amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico (relatore On. L. Tovini).

8. — Nomina di 30 membri del Consiglio Nazionale.

Con la presente Circolare viene comunicato il regolamento del Congresso, deliberato dal Consiglio Nazionale e coordinato dalla Direzione del Partito.

Si invitano i Comitati Provinciali e le Commissioni Provinciali provvisorie a curare la revisione dello stato delle Sezioni, il tesseramento e lo sviluppo di esse, e di mandare speciale rapporto riassuntivo entro il 20 settembre prossimo venturo, perchè se ne possa tener conto nelle comunicazioni del Segretario Politico (art. 3 dell'ordine del giorno).

Si consiglia di tenere riunioni di delegati di Sezioni per Circondario o per Provincia, secondo la possibilità pratica, per una vera ripresa di attività nel campo della organizzazione politica, amministrativa, economica e sindacale.

L'importanza politica assunta dal nostro Partito in così breve tempo impone agli organi responsabili locali e centrali una sicurezza di intuito, una franchezza di mosse, una chiarezza di programma che può venire dal contatto con la realtà e dal dibattito delle idee maturate attraverso le opere.

Saluti cordiali.

Il Segretario Politico: L. Sturzo

**REGOLAMENTO**

Art. 1. — Per il 3.o Congresso del Partito Popolare Italiano, che sarà tenuto a Venezia nei giorni 20, 21, 22, e 23 ottobre 1921, sarà applicato il presente Regolamento.

Art. 2. — La Direzione del Partito, prima dell'inizio del Congresso, nominerà, fuori del proprio seno, «una Commissione di verifica», di cinque membri, che sarà assistita da un Segretario. La Commissione di verifica funzionerà per tutto il periodo del Congresso.

Art. 3. — Saranno riconosciuti delegati delle Sezioni quelle persone che esibiranno alla Commissione di verifica la delega delle Sezioni stesse, firmata dal rispettivo segretario, e la tessera personale di iscrizione al Partito. Ogni Sezione può dar la delega anche a persona estranea alla Sezione stessa pur chè iscritta al Partito; la stessa persona non può avere più di dieci deleghe da diverse Sezioni.

La Commissione di verifica, riconosciuto valido il mandato, rilascerà per ogni sezione rappresentata, una tessera colore bianco) ove sarà indicato il numero dei soci che lo stesso delegato rappresenta.

Art. 4. — Le Sezioni, nel procedere alla nomina dei delegati e nell'attribuire il numero degli iscritti da essi rappresentati, osserveranno le seguenti norme:

Convocata l'Assemblea generale della Sezione, con votazione palese e a maggioranza di voti, sarà stabilito il numero dei delegati da inviare al Congresso.

Le sezioni che abbiano un numero di soci inferiore a mille non possono mandare più di tre delegati.

La minoranza, risultante da tale votazione, avrà diritto di inviare uno o due rappresentanti in aggiunta al numero che sarà fissato dalla maggioranza, secondo che la minoranza sarà minore o maggiore di un quinto dei votanti.

Quindi si procederà alla nomina dei delegati per schede segrete; nella scheda saranno segnati i nomi del numero indicato dalla maggioranza dell'assemblea, e saranno proclamati eletti coloro che avranno riportato il maggior numero di voti, compresi i posti assegnati alla minoranza.

In eguale proporzione saranno assegnati i voti che ciascun delegato rappresenterà al Congresso, in rapporto al numero dei soci tesserati, dividendo egualmente il numero proporzionale di maggioranza fra i delegati della maggioranza e il numero proporzionale di minoranza fra i delegati della minoranza.

Se la Sezione, alla unanimità, avrà deliberato di nominare un solo delegato questi rappresenterà il numero totale dei soci tesserati appartenenti alla Sezione.

Art. 5. — La Commissione di verifica dovrà riconoscere valide solamente le deleghe di quelle Sezioni che sono già state approvate dalla Direzione del Partito, e non può attribuire, in totale, ai delegati di una Sezione, voti maggiori di quelli risultanti dall'elenco della Segreteria del Partito.

Si dà facoltà al Segretario Politico di procedere all'approvazione delle Sezioni o alla rettifica del numero dei tesserati in ogni Sezione, fino al 30 settembre 1921.

Il giorno precedente al Congresso egli depositerà l'elenco delle Sezioni col relativo num. di soci tesserati presso la Commissione di verifica. Non si ammettono aggiunte e rettifiche durante il Congresso.

Art. 6. — Possono partecipare al Congresso e prendeer parte alla discussione quand'anche non siano delegati da alcuna Sezione:

a) i membri del Consiglio Nazionale e della Direzione del Partito.

b) i senatori popolari e i deputati iscritti al gruppo Parlamentare del Partito.

c) i membri dei Comitati Provinciali del Partito e i membri della Commissione Ordinatrice del Congresso.

Ad essi sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, una tessera speciale (colore rosso).

Art. 7. — Possono assistere alle sedute di inaugurazione e di chiusura del Congresso, ma senza diritto nè alla parola, nè al voto:

a) ogni socio ascritti al Partito.

b) ogni rappresentante di associazione aderente al Congresso stesso.

Ad essi sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, una tessera speciale (colore verde).

Art. 8. — Il Congresso è diretto da un Presidente e da due vice Presidenti, da quattro Presidenti delle sezioni speciali e quattro Questori per l'osservanza del regolamento e per l'ordine del Congresso, **proposti dalla Direzione del Partito** e nominati dall'assemblea dei delegati.

Segretario del Congresso è il Segretario Politico del Partito, coadiuvato dall'Ufficio di Segreteria costituito presso la sede del Congresso, dalla Direzione del Partito.

Art. 9. — Per tutto l'ordinamento pratico e amministrativo del Congresso il Segretario politico è assistito da apposita Commissione ordinatrice nominata dalla Direzione della Sezione di Venezia approvata dal Segretario Politico.

Art. 10. — Per il rilascio delle tessere deve corrispondersi:

L. 10 per la tessera bianca.

L. 1 per la tessera rossa.

L. 3 per la tessera verde.

Art. 11. — E' ammessa al Congresso la Stampa. Ai giornalisti e ai corrispondenti sarà data una tessera speciale (colore giallo).

Art. 12. — Il Congresso tiene assemblee generali e assemblee di Sezioni. Queste sono quattro per la trattazione dei temi speciali indicati al N. 7 dell'ordine del giorno.

Il Segretario Politico del Partito designerà un Segretario e un vice Segretario per ogni sezione, per ricevere le iscrizioni di quei Congressisti muniti di tessera bianca o tessera rossa, che intendano partecipare alle discussioni di ogni singola Sezione, e voteranno la Sezione scelta a mezzo di stampiglia a tergo della tessera.

Nessuno può partecipare ai lavori di più di una Sezione. Solo i membri della Direzione del Partito avranno diritto ad intervenire alle discussioni delle varie Sezioni.

La discussione delle Sezioni seguirà con le norme segnate negli articoli seguenti. Le deliberazioni prese dalle Sezioni, saranno dal Relatore comunicate all'Assemblea Generale del Congresso; su tale comunicazione possono parlare due oratori a favore e due oratori contro, e quindi, si procede alla votazione.

Art. 13. — Dopo le comunicazioni della Presidenza e della Segreteria, si inizierà la discussione dei temi messi all'ordine del giorno.

Il Presidente fissa l'ordine della votazione.

I temi sono discussi dall'Assemblea del Congresso o dall'Assemblea delle Sezioni Speciali di cui all'articolo precedente.

Dopo l'esposizione del relatore, sarà aperta la discussione generale. La parola sarà data secondo l'ordine di iscrizione: e nessuno, sul medesimo tema, può parlare più di due volte e più di dieci minuti la volta.

Se gli iscritti a parlare sono molti, il Presidente ha facoltà di riunirli in due o tre gruppi e di invitarli a designare un solo oratore per ogni gruppo.

Dichiarata chiusa la discussione generale, tutti coloro che sono iscritti decadono dal diritto a parlare, tranne il Segretario Politico del Partito o chi lo rappresenta e coloro che ancora debbono svolgere un ordine del giorno, come primo firmatario.

Quindi avrà per ultimo la parola il Relatore che, riassunta brevemente la discussione, dichiara quale ordine del giorno egli accetta.

Art. 14. — Tutte le votazioni sono per alzata di mano, tranne quelle per le quali trenta delegati domandino l'appello nominale.

Art. 15. — Sulle proposte di sospensiva e sulle mozioni d'ordine possono parlare solamente due a favore e due contro, e dopo si procede alla votazione.

Art. 16. — Nessuno, che non sia delegato, può presentare ordini del giorno. Gli ordini del giorno debbono essere presentati alla Segreteria del Congresso prima che siano letti all'assemblea.

Art. 17. — Tutte le proposte speciali non comprese nell'ordine del giorno del Congresso saranno passate al Segretario Politico, il quale, insieme ai membri presenti della Direzione del Partito, le esamina: e se le accetta, possono essere comunicate al Congresso; altrimenti, passeranno al Consiglio Nazionale, per gli opportuni provvedimenti di propria competenza.

(Seguno le norme per la nomina del Consiglio Nazionale).

# Il Congresso Provinciale del P. P. I.

Alle ore 10.30 — del giorno 24 — s'iniziarono al Teatro del Ricreatorio Festivo i lavori del Congress oProvinciale del P. P. I.

Venne acclamato presidente l'avv. Donati, delegato alla Direzione Centr. del Partito. Sono nominati segretari il prof. Bressan e lo studente universitario Virginio Castellani.

Sul palcoscenico prendono posto i membri del Comitato Provinciale meno l'avv. Pettoello che, essendo dimissionario, siede in platea.

L'avv. Candolini fra unanimi applausi, afferma la solidairetà del Partito colla Gioventù cattolica e stigmatizza le recenti violenze contro l'on. Tessitori, il Segretariato del Popolo e l'Unione del Lavoro.

## L'operato del Comitato Provinciale

La relazione sull'organizzazione del Partito e sull'opera del Comitato è fatta brevissimamente dall'avv. Candolini. Pone in rilievo come nel 1921 le sezioni siano state meno attive e si lamenti un tesseramento inferiore a quello del 1920. Egli trova la spiegazione precipua nel fatto che colui che ha la tessera sindacale ritiene superflua la tessera politica. Espone quanto ha fatto il Comitato e la segreteria con appelli e circolari. Riconosce che ciò non basta, che occorre escogitare ed approntare mezzi più efficaci per rendere la coscienza politica proporzionata all'importanza conseguita in Parlamento coi risultati elettorali. L'inquadramento politico non dev'essere inferiore alla *nostra forza numerica*, se vogliamo evitare sorprese. Si augura che il nuovo Comitato — quando verrà eletto — assolva con efficacia questo compito.

Accenna che una causa di stasi è stata anche la crisi verificatasi in seno al Comitato durante il periodo elettorale.

Dopo una vivace discussione cui prendono parte Don Masotti, Biavaschi, Pettoello, Tonutti, Minigher, Concina, Cisilino, Della Pace, Garzoni, Turco, Pietra, Candolini, si presentano ordini del giorno da D. Masotti e da Pettoello.

Il primo viene ritirato dal proponente, il secondo non accettato dal Comitato. La votazione avviene allora su l'ordine del giorno Turco-Fantoni così concepito:

**«Il Congresso udita la relazione Candolini approva l'opera, i criteri e l'indirizzo seguiti dal Comitato Prov. durante le elezioni politiche e passa all'o. d. g.»**

**Pettoello** si astiene.

L'o. d. g. Turco-Fantoni è approvato per appello nominale ad unanimità meno la sezione di Palmanova.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

## Riforma del Comitato Provinciale

Alle 14.30 riprende il Congresso.

Riferisce **Candolini** sulla riforma del Comitato Prov. del quale — per gli statuti vigenti — fan parte tre Consiglieri Prov. eletti nel seno della maggioranza, i deputati e direttore dell'organo del Partito. Gli altri finora si eleggevano con criteri localistici. Ora è bene eleggerli con criterio politico, lasciando il quinto alla minoranza.

**Tonutti** propone che, data la vastità della Provincia, i membri del C. P. siano portati al massimo, cioè a 21, dei quali 14 elettivi. Raccomanda al Comitato di proporre al Congresso Nazionale una rapresentanza di diritto anche ai Consiglieri Comunali.

La riforma costituzionale Candolini-Tonutti è approvata.

## Sul Congresso Nazionale

Sull'ordine del giorno Candolini s'accende una serrata discussione cui partecipano Pettoello, Missio, Boschetti, Fantoni, Biavaschi, Candolini, Giordano ed altri, dopo la quale l'ordine del giorno risulta deliberato ad unanimità, meno una sezione.

## Il nuovo Comitato Provinciale

Si delibera di passare alla nomina del nuovo Comitato Provinciale. Ad alcuni che osservano che la votazione viene di sorpresa, viene risposto che il Comitato Prov. vecchio è dimissionario virtualmente; sopratutto poi la elezione eventuale è segnata all'o. d. g.

Dopo una sospensione di cinque minuti si passa alla votazione. Ci sono dodici nomi per la maggioranza e due per la minoranza.

Riescono per la maggioranza i dodici nomi proposti dalla Sezione di Udine con un minimo di 20 ad un massimo di 26 voti.

Gli eletti della maggioranza sono: Candolini, Morassutti, Peratoner, Faleschini, Paciani, Della Pace, Pessot, Tonutti, Ungaro, Tosoratti, Missio, Rossini.

Nella minoranza riescono con quattro voti ciascuno il cav. Pettoello per la tendenza da lui rappresentata, e Virginio Castellani di sinistra.

Data l'ora tarda il Presidente suggerisce di demandare al nuovo Comitato Prov. lo studio degli altri oggetti all'o. d. g.

Chiude il Congresso con un discorso denso di concetto, inculcando la formazione dei quadri e la formazione politica degli elettori.

## Un milione del Papa per la Russia

ROMA, 2. — La Nunziatura apostolica ha ricevuto dalla Santa Sede la somma di un milione di lire italiane che il Papa ha destinato alla Russia.




Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.




## AVVISO

**CONGREGAZIONE DEI 100 SACERDOTI DI MORTEGLIANO**

Si avvertono i Rev.di Confratelli che l'Adunanza annuale sarà tenuta il giorno 26 c. m., ore 10. I Confratelli che volessero fermarsi al pranzo, preavvertano il Rev.mo Monsignore Pievano di Mortegliano.